

DELIBERAZIONE RELATIVA AL PROGETTO DI LEGGE PER MAGGIORI SPESE SUI BILANCI 1855, 1856 e 1857.

PRESIDENTE. Prima di procedere allo squittinio segreto, prego la Camera di permettermi che le faccia presente che la Commissione la quale è stata incaricata di esaminare il progetto di legge riguardante l'approvazione delle maggiori spese sopra i bilanci del 1855, 1856, 1857, secondo quanto venne già praticato nelle altre Sessioni in caso analogo, ha chiesto che l'esame di tale progetto di legge venga rimandato alla Commissione del bilancio. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 249 e 304.)

Essa appoggia la sua istanza all'analogia che v'ha tra questo e il bilancio.

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti questa proposta.

DI REVEL. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI REVEL. Io non voglio oppormi alla proposta che venne fatta, però stimo mio debito di osservare che non esiste quell'analogia che si vorrebbe tra questa legge ed il bilancio.

La Commissione del bilancio a che cosa deve provvedere? Deve provvedere riguardo alle spese ed alle entrate per l'anno avvenire; invece nel progetto di legge testè accennato, si tratta di una spesa già in corso di esecuzione o già eseguita, la quale vuole essere dal Parlamento confermata.

Io per parte mia dichiaro che non veggo questa analogia; ma come presidente della Commissione del bilancio, non potendola consultare in questo momento, starò agli ordini della Camera.

Io capirei che si mandassero alla Commissione del bilancio i progetti relativi a spese nuove che debbono figurare nel bilancio del 1858: ma quelle di cui si parla credo che si sono domandate per opere già consuete, o che si riferiscono ai bilanci degli anni precedenti; quindi io, torno a dirlo, non so vedere un'analogia tra l'esame di un bilancio presente e quello di spese riguardanti i bilanci passati.

PRESIDENTE. Il deputato Monticelli ha la parola.

MONTICELLI, relatore. La Commissione si è trovata in obbligo di far questa proposta alla Camera, perchè tale era stato il voto degli uffizi. Quanto alle ragioni, certamente non poteva addurne altre che quelle stesse già addotte negli uffizi.

Tra le altre, una ragione importante era quella della grande analogia che passa tra le spese di cui si tratta ed il bilancio. L'onorevole Di Revel dice che non esiste: se egli vuol parlare di analogia quanto a tempo, credo anch'io che non ci sia analogia tra le spese dei bilanci consunti e quelle del bilancio avvenire; ma, quanto alla intima essenza di queste spese, è certo che un'analogia esiste.

Allorchè si discutono i bilanci, egli è evidente che non basta l'esaminare quale somma per una data categoria sia stata approvata negli altri bilanci, ma fa pure d'uopo di esaminare quale somma sia stata poi spesa dal Ministero per mezzo dei crediti suppletivi. Questi due studi è sempre obbligata a fare la Commissione del bilancio per potersi regolare nelle somme che essa crede di dover proporre per l'avvenire.

La vostra Commissione ha creduto adunque di far questa proposta, appunto perchè vi fosse tempo di occuparsene.

Forse si potrebbe dire che una parte di queste spese, cioè quella degli esercizi già consunti, potrebbe essere sottomessa

all'esame della Commissione degli spogli; ma io vedo che nei progetti presentati, i quali sono tre, vi sono anche delle spese pel bilancio in corso, cioè pel 1857. Ora, se non per le spese degli anni scorsi, almeno pel 1857 io credo che l'onorevole Di Revel dovrà convenire che vi è una maggiore analogia. Quindi sotto quest'aspetto io credo di dover mantenere le conclusioni formolate dalla Commissione; ed essa poi certamente non ha fatto questa proposta per volersi esimere dal fare un lavoro, ma la fece pel mandato che ha avuto.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Di Revel.

DI REVEL. Io non intendo ora qui dar luogo ad una discussione, nulladimeno reputo mio dovere il far presente alla Camera qual è l'incumbenza della Commissione del bilancio.

Questa di che cosa deve occuparsi? Di preparare la relazione sul presuntivo attivo e passivo del 1858. Invece questi crediti che vengono domandati, sono riferibili agli anni 1855, 1856, 1857, e sono, per la maggior parte, fatti compiuti: non si tratta quindi che di sanzionare quello che il Governo ha fatto nell'intervallo della Sessione mediante decreti reali.

La Commissione del bilancio da un lato ha l'incarico di esaminare le spese che vengono iscritte, e di indagare se stanno in relazione coi preventivi attivi che vengono pure proposti. Trattandosi di opere consumate, non so vedere che relazione possano queste avere con opere future, le quali non sono ancora determinate. Io, come dissi, capirei che si rimandassero alla Commissione del bilancio i progetti di spese nuove che debbono prendere sede nel bilancio del 1858; ma, quanto a quelle passate, o m'inganno a partito, oppure è vero che queste non hanno relazione colle altre.

Afferma l'onorevole preopinante che la Commissione del bilancio esamina queste spese col corredo dei bilanci già consunti o in via di eseguitamento, e che aggiungendo queste spese a quei bilanci, si può vedere se stanno in relazione con quelle che vengono proposte pel 1858.

Io osservo che i documenti sul bilancio non sono proprietà esclusiva di quella Commissione. Ogni Commissione ha alla mano le leggi che vennero successivamente aumentando le somme bilanciate, e può farne il raffronto. Comunque sia, io non faceva ciò oggetto di contestazione. La Camera deciderà. A me pareva che a tal uopo sia più opportuna un'altra sede di discussione che non quella del bilancio. Se la Camera delibererà altrimenti, la Commissione del bilancio non muoverà veruna difficoltà in proposito.

PRESIDENTE. La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge concernente le spese nuove e maggiori sui bilanci del 1855, 1856 e 1857 propone che il medesimo sia mandato alla Commissione generale del bilancio.

Metto ai voti questa proposta.

(La Camera approva.)

BUTTINI. Prima che si passi alla votazione del progetto di legge che fu in discussione, mi permetta la Camera che io rivolga alcune parole al signor ministro dell'interno all'oggetto di pregarlo perchè si adoperi acciò finalmente vegga la luce del sole la legge cotanta attesa e tante volte promessa, relativa al riordinamento delle provincie.

Voci. È presentata; è in mano della Commissione.

BUTTINI. Abbiamo sofferenza. Ascoltino.

L'anno scorso in simile occasione ho fatto altrettante istanza ed anzi da taluni venni appuntato quasi che io volessi *enfoncer une porte ouverte*. I miei colleghi hanno potuto capacitarsi se questa porta fosse realmente aperta, ed io non vorrei che nessuno di noi, qualora intendesse recarsi in paradiso, vi trovasse una porta spalancata di tal guisa. Quindi io prego di bel nuovo il signor ministro dell'interno acciò voglia